

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

## Mattarella in Vaticano e dagli ambasciatori “Oggi il mio commiato”

UGO MAGRI

In mattinata la visita dal Papa. Nel pomeriggio l'incontro con gli ambasciatori stranieri nel corso del quale Sergio Mattarella ha ribadito: «Oggi per me è l'occasione di un commiato».

PAGINA 9

# Il commiato Mattarella

Dopo l'incontro con Bergoglio, da gennaio basta uscite per non interferire con la scelta del successore

**Nel tardo pomeriggio ha ricevuto gli ambasciatori stranieri per lo scambio di auguri. Negli ultimi mesi un tour de force di appuntamenti per chiudere il mandato**

UGO MAGRI

L'ANALISI

ROMA

La parola «commiato» non è comparsa nel comunicato diffuso dopo la visita mattutina di Sergio Mattarella da Papa Francesco; e subito sono fiorite le interpretazioni sul perché e il percome la sala stampa vaticana ne avesse fatto a meno, nonostante la formula di rito fosse presente nel programma ufficiale del Quirinale. Vuoi vedere che il Santo Padre l'ha fatta espungere in quanto, sotto sotto, pure lui tifa per il «bis»? Ma a spegnere fantasie del genere, dissipando sul nascere ogni possibile equivoco sulle proprie intenzioni, ha provveduto lo stesso presidente della Repubblica davanti a una platea di ambasciatori stranieri ricevuti nel tardo pomeriggio per il tradizionale scambio di auguri. «Og-

gi per me è anche l'occasione di un commiato», ha voluto rimarcare con un sorriso. Dunque nessun dubbio, zero tentennamenti: Mattarella è davvero ai saluti. Con una differenza, rispetto ai suoi predecessori. Stavolta il congedo coincide con un inedito tour de force.

Già, perché l'agenda presidenziale non è mai stata così traboccante di impegni. A quelli canonici che ricorrono a fine anno (incontro con il corpo diplomatico accreditato, con le alte cariche dello Stato lunedì prossimo, messaggio a reti televisive unificate la sera di San Silvestro) si sono sommati stavolta una quantità di altri appuntamenti grandi e piccoli che erano stati rimandati per causa di forza maggiore (leggi Covid). Da quando le vaccinazioni hanno messo alle spalle i giorni bui del lockdown, Mattarella ha fatto di tutto per recuperare il tempo perduto. E adesso che manca un mese e mezzo alla scadenza del 2 febbraio, giorno ultimo del mandato, il ritmo delle visite,

degli incontri, dei colloqui presidenziali si è fatto più intenso, quasi tambureggiante.

Anche qui c'è chi ha voluto equivocare, scambiando questo attivismo per qualcosa di totalmente diverso, quasi sottintendesse un desiderio non confessato di riconferma sull'onda della standing ovation ricevuta alla "prima" della Scala; in realtà, spiega chi conosce Mattarella, la moltiplicazione degli sforzi in vista del traguardo segnala esattamente l'opposto, cioè il desiderio di concludere nel migliore dei modi, l'intenzione molto rispettabile di andarsene avendo completato il lavoro. Aveva fatto promesse che, sia pure in extremis, si è intestardito a voler mantenere. Per esempio ai rettori di molte università: dopo l'estate ha inaugurato l'anno accademico di sei atenei (Pavia, Milano Bicocca, Foggia, Siena, Roma La Sapienza, da ultimo Enna), quando in passato di regola una cerimo-



nia bastava per tutte. Per non deludere nessuno ha ricevuto una folla mai vista di delegazioni: enti pubblici e privati, rappresentanti delle autonomie, associazioni, centri studi, organismi sportivi, personalità le più varie (compreso il nuovo sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e separatamente la ex prima cittadina Virginia Raggi).

Al Quirinale è stato un susseguirsi di saluti senza rimpianti. Brindisi con gli altri presidenti non elettivi europei, due mesi fa nel salone delle Feste; con i Grandi del pianeta convenuti a Roma per il G20; con il presidente francese Emmanuel Macron. E poi di corsa a Madrid, in Algeria, a Berlino per salutare degnamente la Cancelliera Angela Merkel. Nell'ultimo mese Mattarella ha dispensato premi al merito, firmato sette provvedimenti di grazia (con Matteo Salvini che, insaziabile, gliene sollecita un ottavo); inviato 21 messaggi per altrettanti eventi; pronunciato ben

12 discorsi per ribadire a uno a uno tutti i concetti cardine del settennato. Ieri, con i rappresentanti diplomatici ha insistito sul multilateralismo, sui doveri di solidarietà verso gli immigrati, sul ruolo dell'Europa in un mondo sempre più globalizzato. Ha voluto denunciare le «drammatiche differenze nella distribuzione dei vaccini» che tagliano fuori l'Africa. Ha rivendicato «politiche ambientali eque e sostenibili» per fronteggiare i cambiamenti climatici. Ha lanciato un allarme contro «gli algoritmi che decidono le nostre vite».

Dai primi di gennaio niente più uscite pubbliche, per non interferire con la scelta del successore. Calerà il silenzio. Mattarella e i collaboratori si prepareranno al trasloco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri Mattarella in Vaticano si è congedato dal Papa. Grande sintonia, tra sorrisi e scambio di doni

REUTERS



ANSA

